

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo numero 9, marzo 1974

Sommario

La legge sovietica e la religione ovvero: per i credenti, la libertà di morire

Il congresso del Komsomol e la verità sulla Lituania

Gromyko dal papa

Continua l'ondata di perquisizioni alla caccia di libri religiosi e della **LKB KRONIKA**

Il processo al credente A. Terleckas

Dalle diocesi: violenze degli ateisti e proteste dei cattolici

LIBERTÀ DI MORIRE

I giornali provinciali nei mesi di dicembre-gennaio hanno riportato un articolo scritto da Pranas Misutis, consulente presso il Consiglio dei ministri della RSS di Lituania, dal titolo: *La legge sovietica e la religione*. Il settimanale « Kalba Vilnius » (Parla Vilnius) ha riportato un lungo articolo sempre dello stesso P. Misutis dal titolo: *La chiesa e la religiosità ai giorni nostri* (n. 5, 1974). Nel corso del programma radiofonico « Akiratis » (L'orizzonte) il consulente del Consiglio dei ministri ha cercato inoltre di convincere gli ascoltatori che le leggi sovietiche in materia di culti religiosi sono assai umane.

Come spiegare tanta agitazione della propaganda ateista?

« È nostro dovere - scrive Misutis — smascherare i tentativi della propaganda reazionaria straniera e dei reazionari nostrani di denigrare la realtà sovietica e di presentarla in maniera distorta. » La propaganda ateistica tende a dimostrare ad ogni costo che « ...le nostre leggi sui culti religiosi sono democratiche ».¹

Esaminiamo ciò che P. Misutis ha detto a proposito della « libertà » della Chiesa e ciò che ha invece taciuto.

« Ai preti è vietato insegnare il catechismo ai bambini,

¹ P. Mišutis, *Tarybinis įstatymas ir religija*: La legge sovietica e la religione. {Nota di LKB KRONIKA}

impiegare dei minorenni nel servizio di funzioni religiose, interferire negli affari civili dei credenti, visitare i credenti, organizzare qualsiasi tipo di raggruppamento, di riunione, di colloquio di gruppo, di gita o di altro raduno. Il prete non ha diritto di occuparsi di affari economico-finanziari, di svolgere le funzioni religiose all'aperto (compresi i cortei funebri), di effettuare la benedizione di croci senza la debita autorizzazione, ad eccezione di quelle erette sui sagrati e nei cimiteri, di servirsi delle prediche per la propaganda religiosa [ad esempio invitando i genitori ad educare religiosamente i propri figli. Nota della LKB KRONIKA], di occuparsi della sistemazione dei cimiteri. »'

Certo avremmo apprezzato di più P. Mišutis e quelli che egli rappresenta, se avesse tratto questa conclusione: « Il clero e i credenti godono di tutte le possibilità e possono servirsi della più completa libertà di morire! ».

Che cosa fanno i sacerdoti nelle attuali condizioni di « libertà »?

« Negli ultimi tempi - spiega P. Mišutis - una gran parte dei sacerdoti si mostra più o meno leale verso il Potere sovietico... Alcuni poi sono ormai piuttosto passivi ed attendono ai propri doveri soltanto formalmente. »

In effetti vi sono dei sacerdoti « leali », una parte dei quali i credenti della Lituania considerano come traditori della Chiesa e della nazione. Comunque essi sono assai pochi. J. Anyčas, nell'articolo intitolato *Kovoje prieš klas-tinga mela* (Nella lotta contro le subdole menzogne) « Gimtasis kraštas » (Paese natio), 5 e 13 dicembre 1973, ha citato i nomi di alcuni ecclesiastici della Lituania che hanno pubblicamente affermato che c'è libertà per la Chiesa in Lituania. Dopo aver letto questo articolo, un vero cattolico lituano non può che sussurrare sospirando: « Signore, abbi pietà! ». A quei sacerdoti che si giustificano sostenendo che la stampa sovietica falsa le loro affermazioni, i credenti rispondono: « Se la propaganda atea vi attribuisce arbitrariamente pensieri non espressi, smentitela almeno nei colloqui privati e rifiutate le interviste ».

« Vi sono ancora non pochi preti — scrive Mišutis — che

¹ P. Mišutis, *op. cit.* (Nota di LKB KRONIKA)

lottano accanitamente per la conservazione dell'influenza della Chiesa sul popolo... Alcuni servi del culto non si limitano a svolgere l'attività religiosa consentita dalla legge, ma si ingeriscono nella vita sociale, cercano di inculcare nel popolo le idee del nazionalismo borghese, propagano l'affermazione, inventata, secondo la quale l'ateismo tenderebbe alla snazionalizzazione del popolo lituano, diffondono varie fandonie...¹ Nel servizio delle funzioni religiose vengono tuttora impiegati dei minorenni. Si verificano anche dei casi di insegnamento organizzato del catechismo ai bambini... Qua e là dei preti non leali hanno intensificato la propria attività. Essi influenzano negativamente i preti leali, rendendo più attivi gli elementi clericali e i conventi illegali; istigano il popolo a scrivere denunce ed esposti; mirano a che vengano cambiate le leggi sui culti religiosi; lottano per la cosiddetta "libertà completa". I preti reazionari cercano di sollevare chiasso intorno alla presunta situazione di schiavitù della Chiesa e turbano l'equilibrio dei normali rapporti tra la Chiesa e lo Stato. »²

La stampa sovietica disprezza i cosiddetti « reazionari » e li minaccia. Il giornale della provincia di Varėna « Raudonoji vėliava » (Bandiera rossa) ha parlato in questi termini del rev. Algimantas Reina, parroco di Valkininkai (ordinato sacerdote nel 1962): « Nel corso di alcuni anni e per di più all'insaputa della parrocchia il parroco ha acquistato per il restauro della chiesa vari materiali da costruzione, per un ammontare di oltre ventimila rubli... Egli attira i bambini allo svolgimento delle pratiche religiose, minaccia i credenti allontanatisi dalla Chiesa, viola l'ordine stabilito per lo svolgimento dei riti religiosi, e così via. Non si tratta di episodi casuali, ma di una precisa linea di condotta di questo oscurantista. Tutto ciò, lo ripetiamo, non si può tollerare oltre » (10 gennaio 1974).

P. Mišutis ha accennato anche all'esistenza dei conventi illegali. Strano: per tutto il periodo del dopoguerra su que-

¹ P. Mišutis, *Bažnyčia ir religingumas musu dienomis*: La Chiesa e la religiosità ai nostri giorni. (Nota di **LKB KRONIKA**)

² P. Mišutis, *Tarybinis... op. cit.* (Nota di **LKB KRONIKA**)

sto argomento gli ateisti hanno sempre taciuto, come se in Lituania non esistessero affatto delle case religiose. Esse invece c'erano ed esistono tuttora. La fortuna dei religiosi è da ricercarsi nel fatto che essi operano nella clandestinità, quindi il governo sovietico può controllare ben poco la loro attività e i candidati non subiscono tutte quelle vessazioni cui sono soggetti i candidati al seminario ecclesiastico. Il numero delle vocazioni alla vita religiosa non solo non diminuisce, ma è in continuo aumento. Uno speciale merito dei religiosi è quello della catechizzazione dei bambini e dell'opera svolta nei riguardi della gioventù. Purtroppo ci si preoccupa poco della stampa di letteratura religiosa per i cattolici laici. L'inquietudine del governo per i conventi è un buon segno, perché dimostra che essi esistono, e non invano.

Chi sono gli « elementi clericali » ai quali accenna P. Mišutis?

Si tratta di credenti ai quali interessa la vita della Chiesa e il suo avvenire. Non è un mistero che quasi tutti i libri di preghiere, i catechismi, la letteratura religiosa sono prodotti da questi « elementi clericali » in circostanze particolarmente difficili e pericolose. Per questo, onore a loro!

Mišutis minaccia: « Attualmente ci sono ancora degli ecclesiastici e particolarmente dei credenti "attivi", i quali violano le leggi. Con questi va fatto un altro discorso. Non si può cedere a tali individui e nessuno cederà loro » }

« Per soddisfare le esigenze dei preti e dei credenti - prosegue il propagandista - sono state stampate le seguenti pubblicazioni: *Apeigynas* (Rituale), *Maldynas* (Orazioni), *Vatikano susirinkimo nutarimai* (Decreti del Concilio Vaticano), *Šventasis Raštas* (La Sacra Scrittura), ed altra letteratura tra quella ritenuta più indispensabile. »

Se si deve credere a P. Mišutis nel 1972 in Lituania hanno ricevuto la prima comunione 20 mila bambini. Ma quanti allora hanno ricevuto la prima comunione dal 1945? E quanti libri di preghiere sono stati stampati per loro? Solo alcune scarse edizioni. Di quali testi si sono servite le centinaia di migliaia di bambini per la loro preparazione alla

¹ P. Mišutis, *Bažnyčia... op. cit.* (Nota di LKB KRONIKA)

prima comunione se finora « il più democratico governo del mondo » non ha concesso il permesso di stampare neanche un'edizione del catechismo cattolico, mentre coloro che hanno cercato di aiutare i credenti sono stati torturati e continuano tuttora a soffrire nelle carceri? Non rimane altro che citare il solito slogan sovietico: « Uno dei segni più straordinari del trionfo della democrazia sovietica nel nostro paese è il fermo diritto alla libertà di coscienza » « Agitator », n. 21, 1973.

« La diminuzione del numero dei credenti - spiega P. Misutis - ha portato anche al fatto che alcune comunità di credenti, particolarmente nelle città, sono state riunite...; nessuno "profana" più le chiese chiuse. »

Diminuì forse il numero dei credenti, quando il governo sovietico chiuse la cattedrale di Vilnius, il Soboras di Kaunas,¹ il tempio della Regina della Pace a Klaipėda e molte altre chiese? È ancora possibile profanare le chiese più di quanto ha fatto il governo sovietico trasformandone molte in magazzini, palestre, cinema-teatri, musei dell'ateismo?

« Nel 1972 hanno ricevuto la prima comunione circa 20 mila ragazzi, nonostante che nelle classi dalla I alla IV ne studiassero oltre un quarto di milione. » Qui Misutis dice il falso. Negli anni 1972-1973 in Lituania in ciascuna delle prime quattro classi elementari studiavano circa 57.000 bambini [Vedi il *Lietuvos TSR gyventojai* (La popolazione della RSS di Lituania), V, pag. 175, 1973] cioè meno del quarto di milione citato da Misutis. Inoltre ogni anno si preparano alla prima comunione soltanto i bambini nati in un certo anno. Il 12 per cento dei bambini in Lituania è costituito da non cattolici: russi, ebrei, lettoni ed altri.² Alla prima comunione dovrebbero annualmente prepararsi circa 50 mila bambini. Di fatto, se ne preparano non meno di 44 mila. Quindi la cifra fornita da P. Misutis è comple-

¹ Si tratta di una delle più grandi chiese di Kaunas, dedicata a S. Michele Arcangelo, già tempio nazionale del disciolto esercito della Lituania indipendente. (N.d.r.)

² Nel linguaggio lituano *russo* è sinonimo di ortodosso, come *lettone* di protestante. (N.d.r.)

tamente inesatta anche perché il governo soltanto dal 1973 ha imposto ai sacerdoti di comunicare il numero dei bambini che si preparano ogni anno alla prima comunione. Anche in avvenire le statistiche del governo saranno inesatte, perché una parte dei sacerdoti non fornisce alcuna informazione sui catechizzandi, mentre altri « ...perché non pianga il cuore agli ateisti » danno soltanto le informazioni gradite al governo ateista.

« I dati acquisiti mostrano che su 350 mila studenti delle classi superiori soltanto una piccola percentuale è credente » ha affermato Mišutis.

Anche questo è falso. Ad esempio, nel mese di gennaio 1974 agli studenti della classe X A della scuola media di Lazdijai venne distribuito un questionario con le seguenti domande: « Credi in Dio? Vai in chiesa? » e così via. Su 20 studenti iscritti al Komsomol 16 hanno scritto di credere in Dio, cosa che ha mandato su tutte le furie la segretaria del Komsomol della scuola, l'insegnante Malinauskienė. Venne allora convocata una pubblica riunione dei komsomoliani nella quale la suddetta Malinauskienė ha definito la pubblica professione di fede degli studenti una vergogna per la scuola. Il rappresentante della Sezione della pubblica istruzione dichiarò pure che non è importante ciò che si pensa, ma si dovrebbe scrivere « come si deve ». In quest'occasione, uno studente della decima classe chiese: « Ci costringete ad iscriverci al Komsomol. Dite che di tale iscrizione si può fare a meno di informare i genitori e che si può persino andare in chiesa. Ora ci dite che si può pensare in un certo modo, ma che bisogna scrivere in un altro. Come intendere tutto questo? ».

Nel novembre 1973 nella X classe della scuola media di Raudondvaris quando un'insegnante cominciò a parlare dell'approssimarsi della festa del Komsomol tutta la classe si mise a ridere. Per questo a due degli alunni venne abbassato il voto in condotta. Quando agli studenti di questa classe venne chiesto: « Chi sono quelli che vanno in chiesa? » si alzò una foresta di mani.

Che valore può avere quindi la statistica di P. Mišutis?

« Nessuno perseguita la chiesa - egli scrive. - Vengono puniti soltanto quegli ecclesiastici che nell'intento di restau-

rare l'ordinamento borghese hanno lasciato l'arma ideologica per quella da sparo. »

Sarebbe interessante sapere se lo stesso Mišutis crede in ciò che scrive! Nel periodo 1944-1962 soltanto nella più piccola diocesi della Lituania, quella di Kaišedorys, sono stati condannati al carcere 41 sacerdoti. Per la maggior parte essi non avevano mai toccato un'arma in vita loro, eppure vennero condannati dai 10 ai 25 anni di carcere. Ad esempio, mons. J. Matulaitis-Labukas (attuale amministratore apostolico dell'archidiocesi di Kaunas e della diocesi di Vilkaviškis) nel 1945 venne condannato a 10 anni per la predicazione, sebbene egli nella sua qualità di vicario generale non predicasse affatto. Dopo la morte di Stalin la maggior parte dei sacerdoti venne riabilitata. Possibile che Mišutis non lo sappia?

« Chi vuole credere e adorare Dio a suo modo e celebrare i riti, ha tutte le possibilità e le condizioni per farlo » afferma P. Mišutis.

Mirando ad allontanare la popolazione dalle pratiche religiose, gli ateisti spesso non badano ai mezzi. Ecco alcuni esempi di casi verificatisi nel presente e nel recente passato.

La domenica delle Palme del 1973 masse di popolo avevano inondato la cattedrale di Kaunas e il suo sagrato. Non appena iniziate le funzioni i dirigenti del club giovanile « Žilvinas » che ha sede di fronte alla cattedrale spalancarono tutte le finestre e le porte suonando a tutto volume musica da ballo, mentre i ballerini sul terrazzo del club facevano un fracasso d'inferno. Al popolo che si trovava radunato sul sagrato fu così impossibile partecipare alle funzioni.

Finora ogni anno, la domenica delle Palme, i credenti che si recavano nella cattedrale di Kaunas avevano la possibilità di acquistare sul sagrato delle « palme ». I ragazzi coglievano nei boschi ramoscelli di ginepro, di salice con le gemme, fasci di saggina e la gente per questo era loro riconoscente. Tuttavia nel 1973 gli ateisti decisero di impedire tale consuetudine. All'inizio della funzione nei pressi della cattedrale apparve la milizia, la quale prese a rastrellare coloro che distribuivano le « palme ». Alcuni di essi vennero perfino arrestati e condotti nella sede della milizia. La domenica in Albis nei pressi della cattedrale comparve

nuovamente la milizia che si mise a fermare le venditrici di devozionali. Gli agenti non ebbero pietà nemmeno di una vecchietta invalida, anch'essa venne caricata sull'auto-mezzo e condotta nella loro sede.

Nel periodo di Chruščëv il governo aveva impiantato a Žiežmariai nei pressi della chiesa un altoparlante collegato alla radio. Per alcuni anni i credenti hanno dovuto sopportare in chiesa il chiasso generato dall'altoparlante, che impediva loro di pregare. Nessuno accolse le preghiere del parroco e dei credenti di spostare l'altoparlante...

La prima domenica di luglio del 1969 l'autore di queste righe ebbe l'occasione di partecipare alle festività della porziuncola che si tenevano a Žemaičiu Kalvarija. I pellegrini, giunti da tutta la Lituania, stavano pregando in chiesa e sul sagrato. Quando un suono di campanello diede il segno che stava per cominciare la messa nello stesso momento sul campo sportivo attiguo al sagrato un colpo di fischietto diede il via all'inizio di una partita di calcio. Un gruppetto di giovinastri seminudi giuocava, urlava, faceva chiasso. Era difficile pregare sul sagrato. La gente si indignò per il turbamento delle funzioni organizzato appositamente dagli ateisti. Generalmente a simili trovate e gare degli ateisti i partecipanti vengono fatti affluire con la forza e con le minacce. Di volontari in queste occasioni se ne trovano ben pochi.

Qualche anno fa gli ateisti di Vilkija tennero una riunione per studiare come allontanare dalla chiesa le enormi masse di popolo riunite durante la festività di Sant'Anna. Venne deciso di organizzare contemporaneamente alla celebrazione della messa solenne uno spettacolo interessante nella casa della cultura. Tuttavia alle ore 12 nella sala si trovava un solo spettatore: la custode della casa della cultura. Gli ateisti decisero allora di spostare l'orario del loro spettacolo.

Il 22 luglio 1973 avemmo occasione di attraversare la Dzūkija.¹ Nelle campagne non si vedeva nessuno a lavorare. Soltanto nella parrocchia di Leipalingis notammo molta gente al lavoro. Apprendemmo così che in tale loca-

¹ Una regione meridionale della Lituania. (N.d.r.)

lità quel giorno si celebrava la grande solennità di Sant'Anna e quindi i kolchoziani erano stati costretti a recarsi al lavoro.

E a chi lavora di domenica il governo paga la giornata doppia.

Un'altra domenica, il 29 luglio, il vescovo avrebbe dovuto conferire il sacramento della cresima a Veisiejai. Anche là la popolazione fu costretta ad andare al lavoro.

Nell'estate del 1960 ebbi occasione di visitare la casa natia di Vaižgantas,¹ nella provincia di Anykščiai. Sentii i kolchoziani di quella località lamentarsi con amarezza di vivere in tempi di inaudita schiavitù: essi non potevano riposarsi nemmeno di domenica. Se poi durante le festività religiose uno non fosse andato al lavoro, il presidente del kolchoz gli toglieva alcune giornate di salario...

Durante le festività religiose vengono istituiti molti blocchi stradali. Quelli che viaggiano su camion o su carri vengono rimandati indietro. Talvolta gli ateisti in questa pratica mostrano una sorprendente « inventiva ». Nel 1963 coloro che si recavano a Rumšiškės per la solennità della Natività di Maria si imbattono in alcune barricate. I funzionari di guardia spiegavano alla gente che l'ingresso nella zona era vietato a causa di un'epidemia di afta epizootica. Quelli che erano arrivati su carri trainati da cavalli, furono così costretti ad invertire la marcia. Tutti si meravigliarono per il fatto che prima della festa nessuno aveva sentito parlare di tale epidemia. Tuttavia essi si meravigliarono ancora di più quando dopo la funzione videro togliere le barricate, evidente segno che l'afta epizootica era terminata. Inoltre, in quell'occasione era stato anche vietato di cantare durante la messa e di fare la processione dentro la chiesa di Rumšiškės, al che la gente commentava sarcasticamente: « Possibile che anche il canto propaghi l'epidemia di afta epizootica? ».

Nel 1963 a Šiluva durante la festività della Natività della Vergine Maria grandi masse di popolo avevano dato l'as-

¹ Tumas Vaižgantas (1869-1933) sacerdote, giornalista e scrittore famoso, letto anche oggi. (*N.d.r.*)

salto ai confessionali, mentre il governo aveva permesso al parroco di invitare soltanto alcuni sacerdoti...

P. Mišutis parla in modo veramente singolare della frequenza dei luoghi sacri; ogni anno vi affluirebbe un numero sempre minore di credenti. Ad esempio a Šiluva nel 1972 ne sarebbero andati soltanto circa 1.300. In realtà solo nella chiesa di Šiluva ne può entrare un numero tre volte maggiore. Chi nel 1973 ha assistito alle celebrazioni tenutesi a Šiluva ha potuto vedere che durante ogni funzione la chiesa era gremita di gente. La domenica inoltre le auto invasero la cittadina di Šiluva e i suoi dintorni. La polizia stradale durante la giornata ne contò circa mille.

« Nel 1972 hanno visitato i Calvari di Vepriai appena mille persone. I Calvari di Vilnius non vengono più visitati — esulta P. Mišutis - nonostante che fino ad alcuni anni fa vi affluissero decine di migliaia di credenti. »¹

Mišutis dimentica però di dire in che modo, particolarmente fanatico, gli ateisti impedivano ai credenti di giungere ai Calvari di Vilnius. Nel 1961 io stesso fui testimone di un episodio del genere. La mattina della Pentecoste, i tassisti della città trovarono affissi nell'autorimessa dei manifesti che vietavano loro di fare il percorso verso i Calvari. Infatti, alla nostra richiesta, il tassista si rifiutò categoricamente di portarci ai Calvari, perché la polizia fermava le macchine e toglieva ai conducenti il libretto di circolazione. Il nostro tassista ci suggerì di recarci ad Antakalnis² e nei pressi di Valakampiai farci trasportare in barca attraverso il fiume Neris. Purtroppo, giunti a Valakampiai, non potemmo attraversare il Neris perché la polizia che vi era di sorveglianza non ce lo permise. Invece gli abitanti di Valakampiai hanno cercato di aiutare i pellegrini. Essi ci consigliarono di seguire tra i cespugli la riva del fiume in direzione di Nemenčinė: ivi la polizia non c'era. Ma anche là, non appena traghettato il fiume Neris, il barcaiuolo venne aggredito dagli ausiliari della polizia che gli imposero con minacce di non trasportare più.

Queste misure di disturbo si rivelarono tuttavia ineffi-

¹ P. Mišutis, *Bažnyčia... op. cit. (Nota di LKB KRONIKA)*

² Un sobborgo di Vilnius. (*N.d.r.*)

caci. I credenti, a piedi, affluivano a gruppi ai Calvari di Vilnius. Le foreste di Paneriai echeggiavano di inni e di litanie. Nel 1962 gli ateisti, fatto intervenire l'esercito, fecero saltare le cappelle dei Calvari di Vilnius e nella stessa notte portarono via le macerie, ricoprendo di terra e spiandando i luoghi dove esse sorgevano. Da allora effettivamente la frequenza a quel luogo sacro è molto diminuita, ma non scomparsa. Il giorno della Pentecoste vi giungono i pellegrini da tutti gli angoli della Lituania e recitando le orazioni percorrono a piedi i 7 chilometri di sentieri dove sorgevano le cappelle dei Calvari. Mani ignote di persone devote compongono delle croci con i sassi e le ornano di fiori.

Gli ateisti hanno anche distrutto i Calvari di Vepriai (provincia di Ukmergė) ma folle di pellegrini, il giorno della Pentecoste, continuano ad affluire nei luoghi delle cappelle distrutte.

Si è tentato di distruggere anche le cappelle dei Calvari di Žemaičiai. Erano state già staccate le immagini quando gli abitanti cominciarono ad accorrere a folti gruppi e per alcuni giorni si misero di guardia, decisi a difendere il sacro luogo a costo della vita. Così vennero salvati i Calvari di Žemaičiai.

Nel terminare le brevi osservazioni agli articoli e discorsi di P. Mišutis si deve aggiungere che tali articoli e discorsi in realtà non sono suoi ma rappresentano la voce del Partito che vorrebbe indurre in errore i cervelli acritici.

IL CONGRESSO DEL KOMSOMOL

Il problema nazionale e la verità sovietica

A metà febbraio 1974 si è tenuto a Vilnius il XVIII congresso del Komsomol della Lituania che ha rivolto una particolare attenzione alla formazione comunista della gioventù lituana. Il primo segretario del ce del VLKJS, V. Balrunas, ha vantato i risultati raggiunti nella formazione della gioventù in uno spirito di patriottismo e di internazionalismo. Secondo lui tali buoni risultati sono da attribuirsi alla marcia

dei Komsomol della repubblica attraverso i luoghi gloriosi delle lotte e del lavoro del popolo rivoluzionario sovietico. Nel corso di 3 anni i partecipanti alla marcia hanno inaugurato circa 150 monumenti-obelisco e targhe commemorative, hanno allestito 678 musei, stanze e angoli della gloria militare. Per l'avvenire al Komsomol e all'organizzazione dei pionieri è stato affidato il compito di coltivare la fedeltà e il rispetto alla patria *multinazionale*.

Il segretario del Comitato del PC lituano, A. Barkauskas, ha detto: « Bisogna pianificare in ogni collettivo l'opera della formazione nazionale e patriottica, sfruttare più intelligentemente e con maggiore inventiva per la formazione militare-patriottica gli esempi dell'eroismo rivoluzionario, della Grande Guerra Patriottica,¹ le esposizioni dei musei, le mostre; organizzare gli incontri con i soldati dell'Armata sovietica, con i veterani, con coloro che hanno operato nella clandestinità, organizzare gite ai luoghi di battaglie e di vittorie ».

Entrambi i suddetti conferenzieri hanno condannato il cosiddetto « nazionalismo ». La realtà tuttavia mostra come siano vani gli sforzi di denigrare e cancellare il passato della nazione e di presentare e legalizzare la sua occupazione come un « eroico gesto del popolo ». Ad esempio la gioventù della Lituania e gli studenti non dimenticano di commemorare in qualche modo il 16 febbraio.² Ad Alytus sono state innalzate persino tre bandiere tricolori, a Jonava sparsi dei manifestini, eccetera.

Barkauskas ha detto che « ...i nemici mirano costantemente ad ingrossare il torrente di menzogne sulla presunta limitazione dei diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica, tentano di provocare la discordia nazionale e di coltivare il fanatismo religioso ».

Comunque sono già due anni che la **LKB KRONIKA** riporta le violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate in Lituania. Se si tratta di menzogne perché la propaganda sovietica

¹ Grande Guerra Patriottica viene definita di solito in **URSS** quella che gli altri popoli del mondo chiamano II guerra mondiale. (*N.d.r.*)

² Vedi nota a pag. 336. (*N.d.r.*)

non ha smentito finora neppure un solo fatto di quelli riferiti in questa pubblicazione?

I lituani rispettano le altre nazionalità, ma non possono restare certo tranquilli quando, sotto la maschera del « nazionalismo », viene denigrato il passato della nazione mentre con la copertura dell'« internazionalismo » si attua la snazionalizzazione del paese.

Il segretario del Comitato centrale del PC lituano non ha tralasciato neppure questa volta di maledire il premio Nobel per la letteratura, Aleksandr Solženicyn, definendolo « un traditore, un eretico e un degenerato ».

Nel frattempo i cattolici della Lituania salutano questo magnifico scrittore e pregano per lui. La maggiore opera letteraria di A. Solženicyn, *Arcipelago GULag*, ha ricordato a molti cattolici della Lituania le sofferenze patite da loro stessi o dai loro genitori nei lager, nelle carceri, nell'esilio. A. Solženicyn resta per i cattolici lituani un esempio di come si debbano amare la propria patria e la verità e di come non si deve cedere alla violenza.

Durante il congresso del Komsomol è stato anche raccomandato di rivolgere una maggiore attenzione alla lotta contro la religione.

« Si devono impiegare tutte le occasioni dell'attività dei komsomoliani contro il tentativo del clero di influenzare la gioventù, si deve lottare con maggior convinzione contro ogni tentativo di espressione religiosa nella gioventù » ha sollecitato V. Baltrūnas.

« Fa rabbia sapere che anche un certo numero di giovani sposi ricorra ai servizi del prete » ha lamentato A. Barkauskas. Ed a ragione, tanto più che ai servizi del sacerdote ricorre anche un non indifferente numero di komsomoliani e di iscritti al partito.

I cattolici della Lituania salterebbero il Komsomol se esso rivolgesse le proprie forze contro i veri mali, quale ad esempio l'alcoolismo. Infatti oggi in Lituania si consumano annualmente pro-capite in media 10 litri di vodka, 14 litri di vino, 30 litri di birra e un fiume di acquavite distillata clandestinamente.

Barkauskas ha affermato trionfalicamente: « Noi ab-

biamo qualcosa da mostrare, abbiamo argomenti solidi per qualsiasi disputa. La verità è dalla nostra parte ».

Per mantenere questa « verità », chissà perché, occorrono la forza e la violenza. Dall'inizio di novembre del 1973 fino ad oggi la radio vaticana è stata sempre fortemente disturbata nel tentativo di far sì che i cattolici lituani non riescano ad apprendere nessuna « verità » differente da quella governativa. Nel corso delle loro perquisizioni gli agenti del **KGB** sequestrano perfino le vecchie riviste anteguerra, affinché esse non siano nocive alla « verità » sovietica. Dei credenti, come ad esempio P. Pliuira, P. Petronis e J. Stašaitis, sono stati arrestati verso la fine di novembre 1973, sottoposti ad interrogatori, accusati di aver divulgato delle « verità » non sovietiche.

GROMYKO DAL PAPA

Ai nostri giorni è molto di moda parlare di dialogo. Ad esso puntano tanto i cattolici quanto i comunisti. Qualche tempo fa un inviato del papa ha fatto visita a Mosca, mentre il 21 marzo di quest'anno il ministro degli affari esteri dell'**URSS**, Gromyko, si è recato da papa Paolo VI.

Cosa si attendono i cattolici della Lituania dal dialogo con il governo comunista?

I cattolici sono convinti che il dialogo sia necessario ma non si fanno eccessive illusioni. Tale dialogo potrebbe essere di qualche utilità soltanto qualora entrambe le parti mostrassero buona volontà. La « buona volontà » del governo comunista è attestata dai processi ai sacerdoti per l'insegnamento del catechismo ai bambini, dal fatto che i credenti P. Pliuira, P. Petronis, J. Stašaitis sono stati imprigionati per aver riprodotto libri di preghiere e letteratura religiosa, dal divieto persino di appellarsi al governo sovietico contro la persecuzione amministrativa dei credenti, dalle menzogne diffuse nel mondo sulla situazione dei cattolici in Lituania... Finora il governo comunista ha sempre usato soltanto la menzogna e la forza nei riguardi dei credenti. Pare che il dialogo con la Chiesa gli torni utile solo in quanto il Va-

ticano, dialogando, tace sulla persecuzione dei cattolici nell'Unione Sovietica e spera in un alleggerimento della situazione dei credenti. Il dialogo deve servire solo per ingannare l'opinione pubblica mondiale, mostrando che nell'Unione Sovietica esiste la libertà di religione.

L'ONDATA DI PERQUISIZIONI

(Continua dal n. 8 della LKB KRONIKA)

Il 19 novembre 1973 un funzionario del Comitato esecutivo della città di Kaunas, Vytautas Vaičiūnas, dopo aver ispezionato le costruzioni in corso di realizzazione nella città verso le 12 rientrò a casa per il pranzo (in via Hipodromas n. 46). Vi trovò un suo vecchio conoscente, l'ex insegnante Povilas Petronis. Dopo 15 minuti suonò alla porta un individuo sconosciuto. Non appena il padrone di casa aprì la porta, sei uomini accorsero dalle scale ed irrupero nella stanza. Gli invasori, senza qualificarsi e senza mostrare alcun documento, portarono via Povilas Petronis. Tre di loro rimasero però ad attendere fino alle ore 18, cioè fino all'inizio della perquisizione, che venne diretta da un funzionario della Sicurezza, istruttore di processi particolarmente importanti, maggiore Limauskas. I « testimoni » erano Vladimir Gluščevskij e Vladimir Engelhart. Gli agenti del **KGB** generalmente portano con sé come « testimoni » sempre gente « fidata ». Il 19 novembre essi non fecero in tempo a perquisire tutta l'abitazione, perciò alle ore 22 il maggiore Limauskas congedò i « testimoni » ed egli stesso ripartì, lasciando nell'appartamento di V. Vaičiūnas tre agenti del **KGB**. Uno di essi, Vilimas, più tardi sottopose ad interrogatorio il padrone di casa.

Il mattino del giorno seguente tornò il maggiore Limauskas con un altro agente e i soliti « testimoni ». La perquisizione venne ripresa. Alcune ore dopo tre agenti portarono la moglie di V. Vaičiūnas, Leonora, nel ripostiglio del giardino ed effettuarono una perquisizione anche là. Terminata la perquisizione gli agenti della Sicurezza portarono la Vaičiūnienė nella sede della Sicurezza di Kaunas per l'interro-

gatorio che durò 9 ore. Il giorno seguente la donna venne interrogata ancora per altre 7 ore.

Prima di iniziare la perquisizione il maggiore Limauskas aveva letto un mandato datato 14 novembre che lo autorizzava a compiere una perquisizione nell'appartamento di V. Vaičiūnas allo scopo di reperirvi oggetti e documenti aventi attinenza con l'istruttoria di un processo. Gli agenti del **KGB** perquisirono l'appartamento, gli edifici accessori e fisicamente lo stesso V. Vaičiūnas. La perquisizione venne ultimata alle ore 16 e 20 minuti e venne requisito il seguente materiale:

1. Molti opuscoletti di carattere religioso e contro l'alcoolismo, come: *Kataliku tikėjimo pagrindai* (Elementi della fede cattolica), *Kad kurentųsi ugnis* (Affinché il fuoco arda), *Stebuklai ir tikėjimas* (I miracoli e la fede), *Kelias i laime* (La via alla felicità), *Deginė ne atlyginimas* (L'alcool non è un compenso), *Šventumo keliai* (Le vie alla santità), *Tėvu pavyzdys* (L'esempio dei genitori), *Tikėjimo pagrindas* (Il fondamento della fede), *Tikėjimas išgelbėjo* (La fede ha salvato), ecc.: in tutto circa 70 pubblicazioni.

2. Molti fogli di carta con vari appunti.

3. I libri di preghiere: *Aukštyn širdis* (In alto i cuori) (3 copie), *Iėzus ir aė* (Gesù ed io) (4 copie), *Prie altoriaus* (Davanti all'altare) (4 copie).

4. Diversi libretti di appunti.

5. Ritagli di giornali.

6. Numerosi quaderni con vari testi religiosi e contro l'alcoolismo.

7. Le riviste religiose d'anteguerra: « *Draugija* » (Associazione) (1 copia), « *Salezieėiu žinios* » (Bollettino salesiano) (3 copie), « *Žvaigėdutė* » (La stelletta) (5 copie).

8. I libri religiosi: *Tikiu* (Credo), *Raupsuotuėų kunigas* (Il prete dei lebbrosi), *2 ėve musu* (Padre nostro), *Auklėjimo menas* (L'arte educativa), *Ka apie Dievą sako šiuolaikiniai mokslininkai* (Ciò che dicono di Dio gli scienziati d'oggi), *O vis tik Sv. Raėtas teisus* (Eppure la S. Scrittura ha ragione) ed altri, in tutto circa 60 volumi.

9. Il libro *Naujasis Testamentas* (Il Nuovo Testamento) (2 copie).

10. Molte fotografie e riproduzioni fotografiche di imaginette sacre.

11. Una busta con l'indirizzo: « Al molto illustre Povilas Petronis ».

12. Nastri per registratore (2 bobine).

13. Alcune carte geografiche della Lituania con segni su diverse località.

14. Un timbro di gomma con la dizione: « med. f. P. Petronis » (Sanitario P. Petronis).

V. Vaičiūnas dichiarò agli agenti del **KGB** che tutto ciò apparteneva a P. Petronis.

Gli agenti trovarono anche parti di una macchinetta per il taglio della carta, fogli di carta con gli schemi dei vari dettagli, la descrizione tecnica del blocco **ERA-M-015** ad alta tensione ed altro.

V. Vaičiūnas venne sottoposto ad interrogatori per 4 giorni. Ogni interrogatorio durò dalle cinque alle undici ore consecutive.

Il 19 novembre 1973 agenti della Sicurezza perquisirono l'abitazione e gli edifici agricoli di Kazimieras Gudas, residente nel villaggio di Šlėnava, circoscrizione di Samylai, provincia di Kaunas. Nel corso della perquisizione vennero sequestrati: 2.500 copie di libri di preghiere non rilegati, un apparecchio da riproduzione **ERA** di costruzione artigianale ed altro. Durante l'interrogatorio Gudas venne più volte picchiato.

Il 20 novembre 1973 due auto della Sicurezza si fermano davanti al cortile dell'abitazione di Parturbavičius ad Ežerėliai. Alcuni agenti del **KGB** si recarono dal vicino 2a-reckas, dove venne parimenti effettuata una perquisizione. Gli agenti rimossero persino un mucchio di ghiaia che si trovava nel cortile.

Presso Parturbavičius furono sequestrati una macchina da scrivere ed un apparecchio fotostatico **ERA** da riproduzione. Secondo le affermazioni degli agenti della Sicurezza con questi apparecchi veniva moltiplicata la **LKB KRONIKA**.

Congedandosi, gli agenti con il bottino arrestarono anche il proprietario. I suoi familiari vennero inoltre sottoposti ad interrogatori.

Il 19 novembre fu compiuta una perquisizione presso Janina Lumbienė, residente a Kaunas, in via Marx n. 13 int. 4, nel corso della quale vennero sequestrati: una macchina da scrivere, alcune poesie su R. Kalanta e una copia del memorandum con 17.000 firme inviato al segretario generale dell'ONU. Durante la perquisizione J. Lumbienė fu colta da collasso e dovette essere chiamata l'autoambulanza del pronto soccorso. Alla perquisizione seguì l'interrogatorio.

La sera del 19 novembre 1973 agenti del **KGB** iniziarono una perquisizione nell'appartamento di N., residente a Kaunas in via Baršauskas n. 9. Nel corso di essa furono rinvenuti 280 kg di caratteri tipografici per il libro *Jaunuolio pasaulėžiūra* (L'ideologia del giovane) e per il libro di preghiere *Aukštyn širdis* (In alto i cuori), in corso di stampa; due valigie contenenti della letteratura, una piccola macchina tipografica di costruzione artigianale, un diploma di infermiere intestato a P. Petronis e una patente di guida per motocicletta. Gli agenti del **KGB** ordinarono al proprietario di mostrare come egli stampava i libri, mentre essi fotografavano la scena. Dopo la perquisizione ebbe inizio l'interrogatorio.

Il 20 novembre 1973 l'agente della Sicurezza maggiore Eismuntas effettuò una perquisizione presso Juozas Turauskas residente a Kaunas, via **TSRS** 50-čio (via del 50° dell'URSS), n. 12, int. 28 [episodio già riportato sulla **LKB KRONIKA** n. 8, pag. 8, e del quale ora si riportano particolari più precisi. Nota della redazione]. Vennero perquisiti l'abitazione, un ripostiglio e il posto di lavoro di Turauskas nello stabilimento « Ragutis ». Nel corso dell'operazione vennero sequestrati i libri religiosi *Liturgika* (Liturgia), *Jaunuolio kovos* (Le lotte del giovane), *Jaunos sielos religinis auklėjimas* (La formazione di una giovane anima), poesie, un blocchetto per appunti, un foglio di carta con la composizione dei colori giallo, verde e rosso,¹ alcuni libri di preghiere *Iėzus ir aš* (Gesù ed io) ed altro.

¹ Si tratta dei colori della bandiera della Lituania, soppressa dai russi dopo l'occupazione. (N.d.r.)

Il 20 novembre 1973 fu eseguita una perquisizione presso N., residente a Kaunas, corso Biliūnas n. 67, interno 8, nel corso della quale vennero sequestrate: mille copie del libro di preghiere *Aukštyn širdis* (In alto i cuori) non ancora rilegate, due rulli tipografici ed una taglierina per la rifilatura dei bordi. I giorni 20 e 21 il maggiore Glušov sottopose ad interrogatorio il padrone di casa che nel mese di dicembre venne ancora convocato dall'inquirente Markevičius presso la sede della Sicurezza a Vilnius.

Il 21 novembre agenti del **KGB** compiono una perquisizione presso Marija Vilkutė, residente a Kaunas, alla via del **XIV Krantas** n. 23. All'operazione, nel corso della quale venne sequestrata una valigia contenente libri e varie carte, assistettero i « testimoni » P. Vilkas e Grajauskas.

Il 20 novembre 1973 di buon mattino agenti della Sicurezza perquisirono l'appartamento di Jonas Gudelis (Kaunas, via Vyšnios n. 5). Essi per cinque ore rovistarono tutta la casa, i solai e i ripostigli. Cercavano un'« arma »! Durante la perquisizione venne confiscata della letteratura religiosa, appunti, la **LKB KRONIKA**. Poi il padrone di casa venne sottoposto ad interrogatori nelle sedi della Sicurezza di Kaunas e di Vilnius.

GLIINTERROGATORI

Il 18 gennaio 1974 venne convocato nella sede del Comitato per la Sicurezza di Vilnius Virgilijus Jaugelis. L'istruttore Lazarevičius lo interrogò per sapere da chi aveva avuto la borsa contenente i rulli della rotativa. Anziché rispondere, V. Jaugelis dichiarò invece che a suo parere la perquisizione effettuata presso la sua abitazione costituiva un reato in quanto la costituzione garantisce la libertà di stampa e che quindi gli stessi perquisitori erano da considerarsi dei criminali. Per questa ragione egli si rifiutava di rispondere. Uno degli inquirenti propose allora di portare V. Jaugelis in un ospedale psichiatrico per controllarne lo stato di salute.

Il giorno seguente V. Jaugelis venne nuovamente inter-

rogato. Gli chiesero se conosceva Petronis, Pliuira, il rev. Zdebskis ed altre persone.

Gli vennero anche prese le impronte digitali ed alcuni brani della sua calligrafia.

Il 25 febbraio fu convocato presso il Comitato per la Sicurezza di Vilnius il rev. J. Buliauskas; egli però si rifiutò di rispondere alle domande degli inquirenti, motivando il suo comportamento con il fatto che gli inquirenti non avevano alcun diritto di sottoporlo ad interrogatorio su argomenti di carattere religioso.

Nel gennaio del 1974 Arimantas Raškinis (candidato di scienze tecniche) venne convocato presso la Sicurezza di Vilnius per esservi interrogato. Sua moglie Danutė Raškienienė (candidata di scienze fisico-matematiche) lavora in qualità di primo docente presso l'università « V. Kapsukas » di Vilnius e presso la facoltà serale di fisica-matematica di Kaunas. Entrambi furono minacciati di essere licenziati dal lavoro se in avvenire avessero ancora manifestato le loro convinzioni religiose.

Il giorno delle Ceneri del 1974 venne convocato presso il Comitato per la Sicurezza di Vilnius il rev. J. Zdebskis. Secondo le « informazioni » degli agenti del **KGB** egli sarebbe il « generale », cioè colui che dirigerebbe tutta l'attività antisovietica in Lituania. L'interrogatorio andò avanti fino alla sera del giorno seguente.

Nella sede del Comitato per la Sicurezza di Vilnius vennero sottoposte ad interrogatori molte persone tra le quali: K. Tarutis, A. Pliurienė, N. Stašaitytė ed altri. Agli agenti della Sicurezza interessavano soprattutto le conoscenze degli arrestati e delle altre persone.

Non si conoscono i particolari sugli interrogatori degli arrestati P. Pliuira, P. Petronis, J. Stašaitis ed altri. Un agente della Sicurezza avrebbe dichiarato che gli interrogatori sarebbero durati circa un anno perché « ...oggi la moda è questa ». Uno dei detenuti, interrogato circa le modalità degli interrogatori, avrebbe detto: « Se si paragonano gli interrogatori del 1958 con quelli attuali, essi differiscono come il cielo dall'inferno ».

I credenti della Lituania, non potendo alleviare personalmente le sofferenze degli arrestati, li seguono ogni giorno con la propria preghiera.

Si è sparsa largamente la voce che alcune persone a seguito degli interrogatori siano state ingaggiate quali agenti della Sicurezza.

IL PROCESSO TERLECKAS

Montatura poliziesca contro un dissenziente

Nei giorni dal 19 al 26 dicembre 1973 a Vilnius presso il tribunale popolare del rione di Lenin è stata discussa una causa contro « ladri di beni dello Stato ». Presiedeva il giudice Stankevičius.

Il procuratore Dėdinas nell'atto d'imputazione, la cui lettura richiese ben 3 ore, accusò l'imputato Antanas Terleckas di violazione degli articoli 157, 160 e del secondo comma dell'art. 94 del **CP** della **RSS** di Lituania. Il secondo comma di quest'ultimo articolo parla dei crimini commessi in concorso tra più persone, mentre sul banco degli accusati vi era soltanto A. Terleckas. Dall'atto di accusa si apprese che A. Terleckas ha compiuto gli studi superiori ed è laureato in economia, inoltre egli ha anche studiato storia. Nel 1958 egli venne processato in base all'art. 58 del **CP** per reati politici. Si dice che A. Terleckas abbia rappresentato per molto tempo una « grossa trave » nell'occhio del governo e che perciò questi intendesse vendicarsi. Lo svolgimento di questo processo ha confermato in pieno questa ipotesi.

Dal 1972 A. Terleckas lavorava nel reparto panetteria e pasticceria dipendente dalla Direzione delle mense e ristoranti. Dall'autunno del 1972 alla metà di aprile del 1973 egli fu dirigente del reparto, poi fino al 24 maggio lavorò come magazziniere di materie prime per la produzione nello stesso stabilimento. Il 24 maggio 1973 egli venne arrestato. Dopo l'arresto venne effettuata una perquisizione nel suo appartamento, allo scopo di reperire materiale che provasse il reato attribuitogli: appropriazione dei beni dello Stato. È strano ma tuttavia durante la perquisizione vennero se-

questrate le riviste « Naujoji Romuva », « Musu Vilnius » ed altre che non si vede cosa possano avere in comune con le pagnottelle!

Invece di scoprire i veri autori dell'appropriazione illecita, l'inquirente nel corso delle indagini si era limitato ad usare le minacce per ottenere da alcuni « testimoni » dichiarazioni false e tendenziose contro A. Terleckas, mentre questi, costretto a firmare un verbale non corrispondente al vero, chiese che fosse convocato il procuratore. Mirando a piegare la resistenza di A. Terleckas, gli inquirenti ricorsero a mezzi estremi: lo rinchiusero nel reparto distaccato dell'ospedale psichiatrico presso le carceri di Lukiškiai...

Il 19 dicembre 1973 il tribunale diede inizio al processo contro « ladri di beni dello Stato », nel corso del quale il giudice Stankevičius si mostrò più volte non obiettivo: interrogando i testimoni egli con le sue domande cercava di spingerli a rispondere nel senso da lui voluto, li aggrediva o li scherniva se la testimonianza non gli piaceva e quando un teste si contraddiceva mentendo a danno dell'accusato egli non cercava di chiarire la circostanza, oppure ci passava sopra.

Il materiale dell'accusa era raccolto in 6 volumi.

L'arringa del procuratore fu assai dura, in quanto il crimine commesso era grave: A. Terleckas aveva sottratto dal magazzino le materie prime per la produzione: burro, zucchero, sale, uova, eccetera. Le addette al forno dovevano, secondo le sue disposizioni, confezionare dei prodotti qualitativamente scadenti; i trasportatori dovevano consegnare i prodotti senza le dovute bollette e consegnare il denaro liquido percepito a Terleckas.

Tuttavia il corso del processo ha dimostrato ben altro. Nei giorni dal 23 al 25 maggio 1973 i funzionari dell'**OBCHS** (una sezione del ministero dell'Interno per la lotta contro l'appropriazione della proprietà sovietica), fermarono i trasportatori Gejc e Svirskij mentre stavano trasportando la produzione ai punti di vendita. Dopo aver controllato i documenti scoprirono che una parte del carico viaggiava senza la necessaria documentazione. Venne a galla che essi vendevano i prodotti per denaro liquido a scopo di guadagno. Tuttavia, non si sa per quale caso « fortunato », Gejc e

Svirskij risultarono del tutto innocenti (il loro comportamento venne discusso soltanto in un processo amichevole) mentre essi, rovesciando tutta la colpa su A. Terleckas, ne divennero i principali accusatori.

L'escussione dei testi rivelò che la carenza di materie prime nel magazzino era dovuta esclusivamente alla cattiva contabilità, alla quale nessuno aveva rivolto mai attenzione fin dalla fondazione dello stabilimento, cioè da più di 10 anni. Nessuno, neppure il direttore dello stabilimento, venne incriminato, ad eccezione di A. Terleckas che ricopriva la sua carica soltanto da alcuni mesi. Per la produzione e la sua qualità avrebbero dovuto essere pienamente responsabili le brigadiste-panettiere e non il magazziniere A. Terleckas. Per questo motivo più tardi tali accuse furono annullate. L'accusa avanzata in base all'art. 94, comma 2°, del CP (reato di gruppo), basata soltanto sulle dichiarazioni verbali di Gejc e Svirskij, non poteva avere alcun valore nell'incriminazione di A. Terleckas. Essi stessi avrebbero dovuto comparire sul banco degli accusati. Parlando, essi si ingarbugliavano, balbettavano, arrossivano, si contraddicevano con le parole dette poco prima; infine Svirskij tacque del tutto, non essendo in grado di fornire delle risposte alle domande del difensore. Presso Svirskij, al momento del suo arresto, vennero trovati anche altri prodotti senza bollette, come ad esempio salumi, che non erano affatto di produzione dello stabilimento in questione. Inoltre gli stessi trasportatori portavano anche da altri luoghi i prodotti di pasticceria-panetteria, di uguale contenuto e denominazione. Perciò non è stato possibile stabilire se i prodotti trovati al momento del fermo provenissero effettivamente dal complesso nel quale lavorava A. Terleckas. Ciò venne anche confermato nella sua ultima deposizione dalla dirigente del laboratorio che effettuò l'analisi chimica dei prodotti.

Nonostante che dopo l'escussione dei testi fosse risultata evidente l'innocenza di A. Terleckas, la qual cosa venne confermata anche dal procuratore che rinunciò a tutta una serie di accuse, questi tuttavia basandosi sulle dichiarazioni di Gejc e Svirskij (del tutto inattendibili) chiese per A. Terleckas una condanna a 4 anni di lavori forzati da scontarsi in un lager a regime duro.

Al termine dell'intervento accusatorio conclusivo del procuratore, il difensore Kovarskis dichiarò: « Possibile che le testimonianze di Gejc e Svirskij siano considerate infallibili come quelle degli dei, e a loro si presti tanta fede, mentre essi stessi dovrebbero essere sul banco degli accusati? Essi ammettendo di aver avuto parte alle azioni criminose di A. Terleckas non hanno rischiato nulla perché sono stati prosciolti ed ora su di loro non incombe alcuna incriminazione. Perché non viene rivolta alcuna attenzione alle dichiarazioni di altri testimoni? ».

Il 26 dicembre 1973 cioè ad una distanza di 4 giorni dal termine dell'escussione dei testi il giudice Stankevičius lesse il verdetto del tribunale: un anno di privazione della libertà da scontarsi in un carcere a regime duro da contarsi a partire dal giorno dell'arresto. Aggiungendo che la sentenza sarebbe dovuta essere più severa in quanto l'imputato veniva condannato per la seconda volta, il giudice dichiarò che tuttavia, per ragioni di « umanità » (in quanto si processava una persona innocente!), la pena era stata ridotta anche in considerazione dello stato di salute dell'imputato nonché della sua particolare situazione familiare, avendo egli la moglie gravemente malata e 3 bambini piccoli.

Così il tribunale sovietico viene usato per liquidare gli elementi non graditi alla Sicurezza.

ARCHIDIOCESI DI VILNIUS

Vilnius

Il regime viola le sue stesse leggi

Esposito di Lapienis Vladas, di Antanas, residente a Vilnius, via Dauguvietis 5, int. 11

Al procuratore della RSS di Lituania

In ottemperanza di quanto previsto dall'art. 242 del codice di procedura penale della RSS di Lituania, comunico che il 20 novembre 1973 agenti della Sicurezza, diretti dal tenente maggiore Gudas, hanno effettuato una perquisizione nella mia abi-

tazione, violando così l'art. 192 del codice di procedura penale della **RSS** e sequestrando i seguenti libri religiosi, che non sono stati citati né nel verbale della perquisizione né in un elenco ad esso allegato. [V. Lapienis elenca poi con precisione 59 libri di contenuto religioso e aggiunge molti altri libri, opuscoli e singoli fogli confiscati dalla Sicurezza senza che venissero annotati nel verbale della perquisizione o in un elenco ad esso allegato. Nota della redazione].

L'art. 192 del codice di procedura penale della **RSSL** dice testualmente: « Tutti gli oggetti sequestrati e i documenti devono essere mostrati ai testimoni ed alle altre persone presenti alla perquisizione e poi elencati nel verbale oppure in un elenco da allegarsi allo stesso, indicandone la quantità... e sigillandoli sul luogo della confisca e della perquisizione ». In realtà gli agenti senza osservare minimamente le disposizioni del citato art. 192 hanno requisito abusivamente i libri sopra elencati ed anche molti altri non elencati in questo scritto, senza registrarli nel verbale di perquisizione né in alcuna lista ad esso aggiunta; hanno messo poi tutto in alcuni sacchi, senza sigillarli: li hanno caricati su una macchina e sono partiti. Prima di congedarsi il tenente maggiore Gudas disse: « Questi libri forse vi verranno restituiti ».

Gli agenti della Sicurezza hanno in tal modo violato non soltanto l'art. 192 del codice di procedura penale della **RSSL** ma anche l'art. 10 della costituzione della **RSSL** (i libri sono proprietà personale, perché acquistati con i proventi del lavoro), lo art. 96 (nel quale si garantisce la libertà di coscienza) e l'art. 97 (nel quale vengono garantite per legge ai cittadini la libertà di parola e la libertà di stampa). Inoltre sono stati violati i seguenti accordi internazionali: la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e la Convenzione sulla lotta contro la discriminazione nel campo dell'istruzione.

Il 30 novembre 1973 mi rivolsi con uno scritto al presidente del Comitato per la Sicurezza dello Stato, chiedendo la restituzione dei libri. In data 21 dicembre ricevetti questa risposta, firmata dal capitano J. Morkevičius: « I problemi sollevati nel vostro esposto del 30 novembre 1973 verranno risolti nel corso dell'istruttoria ».

Perciò in accordo con l'art. 24 del codice di procedura penale della **RSSL** vi prego di prendere le opportune misure al fine di eliminare le citate violazioni di legge e di disporre la restituzione di tutti i miei libri di contenuto religioso, degli opuscoli e dei singoli fogli, dei notes, dei manoscritti di J. Mockevičius e di tutto ciò che mi è stato sequestrato dalla Sicurezza.

[V. Lapienis ricorda che tra la tolleranza verso i credenti rilevabile dagli scritti di Lenin e il comportamento degli agenti della Sicurezza che confiscano la letteratura religiosa corre un abisso. Tutto ciò indispette i credenti contro l'ordinamento esistente. Nota della redazione.]

Prendere che i credenti non tengano e non leggano letteratura religiosa sarebbe come esigere che i comunisti non leggano e non tengano le opere del marxismo-leninismo, oppure gli atei la letteratura ateistica.

Come debbono interpretare i credenti l'art. 97 della costituzione sovietica, che garantisce la libertà di parola e di stampa, se non si permette quasi alcuna stampa religiosa, ad eccezione di una piccola tiratura di libri di preghiere e un ancor minor numero di copie della Sacra Scrittura; quando i libri scritti a macchina dagli stessi credenti o riprodotti in altri modi vengono sequestrati e per questo si viene minacciati di sanzioni? Questi ed altri fatti analoghi spingono il popolo credente a pensare che la garanzia di libertà di coscienza, di parola, di riunione e di comizio, assicurata dalla costituzione della RSSL e la firma della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo costituiscano delle bolle di sapone, perché alcuni agenti della Sicurezza [tutti! Nota della redazione] non rispettano i fondamentali diritti e libertà dei cittadini.

« L'osservanza della legge — ha sottolineato L. Breznev nella sua relazione al Comitato centrale del Pcus al xxiv congresso del partito — deve diventare convinzione personale di ogni individuo. Qualsiasi tentativo di deviazione o di aggiramento della legge, comunque esso sia motivato, non può essere tollerato. Non possono venir tollerati neanche le violazioni dei diritti della persona umana e lo sprezzo della dignità dei cittadini. Per noi comunisti, sostenitori degli ideali più umani, è una questione di principio » « Tiesa » (Verità), 5 dicembre 1973.

Non ottenendo una sua risposta entro un mese, mi appellerò al procuratore generale dell'URSS.

4 gennaio 1974

V. Lapienis

In data 14 gennaio il sostituto capo del procuratore della RSSL, Bakucionis, comunicò a V. Lapienis: « La perquisizione effettuata nella vostra abitazione in relazione all'istruttoria del processo intentatovi è stata convalidata dal procuratore. La questione della restituzione della letteratura sequestratavi nel corso della perquisizione verrà risolta nel corso dell'istruttoria. Informazioni più esaurienti sul vostro caso

vi potranno essere fornite personalmente presso gli uffici della procura della RSSL ».

V. Lapienis si è lamentato del fatto che effettuando la perquisizione gli agenti della Sicurezza avevano commesso un reato non registrando nel verbale tutti i libri confiscati, mentre Bakučionis gli ha risposto che la perquisizione era stata sanzionata dal procuratore...

Provincia di Ignalina

Funerale di un sacerdote: assistervi è reato

Il 30 ottobre 1973 si sono svolti i funerali del rev. Vincencas Miškėnė, parroco di Mielagėnai, ai quali ha partecipato molta gente. Tra gli altri vi erano anche Albina Meškėnaitė gerente la farmacia di Ignalina e la dottoressa Albina Juzėnaitė direttore del laboratorio di Ignalina.

La responsabile della farmacia si era recata per ragioni di servizio presso la farmacia di Mielagėnai, da lei dipendente. Qui giunta la trovò chiusa perché la farmacista di Mielagėnai (sebbene sia russa) era andata al funerale del sacerdote; tutti erano curiosi di vedere come veniva sepolto un sacerdote.

A spiare chi avesse partecipato a questo funerale si recarono la funzionaria dell'ufficio civile dei matrimoni, Pivoriūnienė, e la rappresentante del Comitato esecutivo della provincia, Karoliūnienė, che riferirono sulla presenza ai funerali della Meškėnaitė e della Juzėnaitė.

Il giorno seguente il Comitato esecutivo della provincia di Ignalina convocò il primario dell'ospedale di Ignalina dottoressa Gaigalienė e la responsabile della farmacia A. Meškėnaitė. A quest'ultima venne ordinato di fornire per iscritto una spiegazione circa il suo comportamento. Essa scrisse di essersi recata per ragioni di servizio alla farmacia di Mielagėnai, ma non fece alcun cenno ai funerali. Tale spiegazione però non piacque ai funzionari del governo, che la sollecitarono a scriverne una nuova. Fu minacciata che in caso non lo avesse fatto il suo comportamento sarebbe stato riferito alla Direzione generale delle farmacie, cosa che venne fatta immediatamente.

La presidentessa del Comitato esecutivo della provincia

Gudukienė disse urlando che simili dirigenti, che partecipano ai funerali di un prete, costituiscono una vergogna. Quindi ella chiese alla Meškėnaitė cosa intendesse fare per l'avvenire: con la sua ideologia sarebbe andata con loro o contro di loro? Le rinfacciò anche di non occuparsi a sufficienza della formazione del personale nello spirito comunista, di aver trascurato l'opera politica nella farmacia, ammonendola infine che i dirigenti la cui ideologia era contro di loro non erano adatti per ricoprire l'impiego.

Lo stesso giorno, cioè il 1° novembre, presso la primaria Gaigalienė venne convocata anche la dottoressa V. Juzėnaitė, alla quale fu ordinato di dare una spiegazione del proprio comportamento per iscritto. Alla domanda se in avvenire ella avrebbe rinunciato alle superstizioni religiose, la dottoressa Juzėnai tė rispose negativamente. Allora la primaria Gaigalienė le « consigliò » di trovarsi un altro lavoro in un'altra provincia, assicurando che altrimenti le avrebbe creato condizioni tali che non avrebbe potuto lavorare. Così pure minacciò di licenziarla anche dal suo incarico secondario (la dottoressa Juzėnaite lavorava a metà tempo nell'ambulatorio sanitario epidemiologico di Ignalina).

Il 2 novembre il medico-capo dell'ambulatorio epidemiologico, dott. Andriuška, convocò la dottoressa Juzėnaite e le ingiunse di scrivere un'ulteriore « discolpa ».

Il 1° novembre nell'ospedale di Ignalina è stata convocata dal Comitato esecutivo della provincia una riunione dei dirigenti del partito, nella quale fu discusso come punire la responsabile della farmacia, A. Meškėnaitė e la direttrice del laboratorio dell'ospedale, dottoressa V. Juzėnaite.

Il 13 novembre giunse nella farmacia di Ignalina il sostituto della Direzione generale delle farmacie Sakalauskas, il quale comunicò che la dirigente della farmacia A. Meškėnaitė veniva licenziata dal lavoro e privata del diritto di lavorare nella provincia di Ignalina anche come semplice farmacista. Sakalauskas non volle sentire alcuna spiegazione da parte di A. Meškėnaitė.

Tuttavia, non avendo la possibilità di sostituire con qualcun'altro la dottoressa V. Juzėnaite che adempiva con scrupolo ai propri doveri si accontentarono di esporre all'albo una nota di « deplorazione » nei suoi riguardi.

Vilnius

Persecuzione dei sacerdoti ucraini in Lituania

Verso la fine del 1973 venne arrestato a Lvov il sacerdote cattolico ucraino residente a Vilnius rev. Vladimir Prokopiv.¹ Si dice che dopo l'arresto egli sia stato rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Kiev.

Circa i motivi del suo arresto si apprese che i cattolici ucraini della regione di Lvov avevano raccolto 12.000 firme chiedendo l'autorizzazione ad aprire una chiesa cattolica in base alle leggi esistenti nell'URSS. Il rev. Prokopiv aveva accompagnato a Mosca una loro delegazione. Al suo ritorno a Vilnius egli constatò che la sua abitazione, situata in via Milda n. 13, int. 3, era stata perquisita. Analoga sorte era anche toccata a coloro che avevano recato la domanda a Mosca.

La Sicurezza arrestò anche un altro sacerdote, il rev. Mickevičius, che svolgeva il proprio apostolato tra gli ucraini della città di Stryj. I suddetti due sacerdoti avevano in passato più volte protestato perché gli agenti della Sicurezza arrestavano i credenti presso i quali veniva conservato il Santissimo Sacramento.

Il rev. Vladimir Prokopiv, nato nel 1914 nei Carpazi, ha compiuto gli studi superiori di teologia a Roma. Più tardi svolse il proprio apostolato in Ucraina. Deportato nel Kazachstan, svolse attività missionaria ad Achmolinsk. Quando il governo cominciò ad arrestare i sacerdoti si rifugiò in Lituania, dove svolgeva un lavoro manuale; poteva soltanto segretamente assistere a Vilnius i credenti dell'Ucraina.

Il rev. Vladimir Prokopiv è un uomo di vita santa e di sacrificio.

Sei credente? Licenziato!

Aldona Matusevičiūtė lavorava nella scuola materna n. 81 di Vilnius in qualità di educatrice. Il 27 settembre 1973 la Sezione della pubblica istruzione di Vilnius l'accusò di essere religiosa e le impose di presentare una domanda nella quale dichiarava che intendeva abbandonare il proprio im-

¹Vedi LKB KRONIKA n. 8. (N.d.r.)

piego di « propria volontà ». Il 13 ottobre 1973 la Matusevičiūtė venne licenziata.

Verso la fine di maggio 1973 il prof. Stankaitis, docente di ateismo del IV corso serale di specializzazione in pedagogia prescolastica e psicologia nell'Istituto di pedagogia dell'Università statale di Vilnius nel corso di una lezione spiegò: « Le educatrici delle scuole materne non appena sentono un bambino parlare di Dio devono affrontare subito la questione con i genitori. Se ciò non giovasse, si deve avvertire l'ufficio datore di lavoro degli stessi, o agire attraverso i sindacati del luogo di lavoro e per mezzo delle organizzazioni del partito ».

Il 18 febbraio 1974 è iniziato presso il tribunale supremo di Vilnius il processo contro cinque persone: V. Povilonis, A. Sakalauskas, Š. Žukauskas, Rudaitis e Mackevičius, arrestate nel marzo del 1973 e accusate di attività antisovietica. Si prevede che il processo durerà circa due settimane. Informazioni più dettagliate al riguardo verranno fornite nel numero 10 della **LKB KRONIKA**.

ARCHIDIOCESI DI KAUNAS

Kaunas

Il direttore della editrice « Šviesa » (La luce) avendo saputo che l'impiegata del suo ufficio Monika Gavėnaitė era una religiosa dichiarò: « È meglio non avere a che fare con le bigotte » ed ordinò alla donna di scrivere una lettera in cui dichiarava di volersi ritirare dal lavoro « di propria volontà ». L'11 febbraio la Gavėnaitė venne licenziata dal lavoro.

Il licenziamento di M. Gavėnaitė è stato senz'altro sanzionato dagli organi della Sicurezza (vedi **LKB KRONIKA** n. 8).

Il 7 gennaio 1974 mentre Valerija Grincevičiūtė, abitante in Kaunas, si trovava al lavoro, il suo appartamento venne perquisito da un agente della Sicurezza, che rovistò tra i suoi libri, quaderni, fotografie. In quel momento nell'abitazione si trovava soltanto un ragazzo minorenni.

Šiauliai

Un vero credente rifiuta l'ipocrisia dell'associazione ateistica

Il 18 dicembre 1973 venne inviato presso Juozas Šileikis, abitante a Šiauliai, un certo S. Kulevičius per convincerlo a rinunciare almeno in apparenza alla professione della religione. J. Šileikis gli rispose che non avrebbe mai mostrato una doppia faccia.

All'inizio del mese di dicembre 1973 nella V scuola media di Šiauliai la professoressa della XI classe B ingiunse agli alunni non iscritti al Komsomol di portare delle giustificazioni scritte dei genitori sul perché i loro figli non fossero iscritti ai giovani comunisti. J. Šileikis scrisse: « Mia figlia Virginija è credente e non intendendo essere ipocrita non si iscriverà al Komsomol ».

Il 26 dicembre 1973 J. Šileikis venne nuovamente convocato ad una riunione di genitori. Venne di nuovo discusso il comportamento di suo figlio Leonas, che aveva distribuito nella città di Šiauliai dei manifestini antisovietici (vedi **LKB KRONIKA** n. 8). L'insegnante Kaunienė rinfacciò a J. Šileikis le « stupidaggini raccontate » nelle riunioni precedenti. La professoressa si lamentò con i genitori per il fatto che vi fossero ancora molti alunni credenti. Poi parlò del crimine commesso dall'allieva della VII classe Nijolė Martinaitytė. Ella aveva picchiato una ragazza del tutto innocente, e l'aveva colpita più volte con un coltello. L'insegnante parlò molto brevemente di questo crimine, mirando evidentemente ad evitare a Nijolė una punizione. Tuttavia la stessa colpevole dichiarò di desiderare di finire in carcere: ivi avrebbe potuto imparare come si fa a picchiare.

La sera del 26 dicembre si recarono da J. Šileikis l'insegnante Kaunienė, l'avvocatessa Petrauskienė e il giudice Norvilienė, con l'intento di « rieducare » la famiglia.

« Quando sei stato in chiesa l'ultima volta? » chiesero le ospiti a Leonas. « Leggi i Vangeli? » « Sono stato in chiesa la domenica. Là ascolto la lettura dei Vangeli. » « Hai letto i libri di Ragauskas? » « Sì. »

J. Šileikis spiegò che i suoi figli leggevano tanto i libri religiosi quanto quelli ateistici e confrontandoli trovavano

da soli la verità: ecco perché gli ateisti non riuscivano a strappare loro la fede.

« Perché voi credete così ciecamente in Dio? » chiesero al padrone di casa.

« Gli ateisti, in verità, credono ciecamente. Molti di loro non hanno mai visto nemmeno il catechismo e gridano che Dio non esiste! »

« Perché sei contrario alla linea del partito e non permetti che i tuoi figli si iscrivano al Komsomol? »

« Perché non vedo dei buoni risultati. Provate a raccogliere tutti i teppisti della scuola, iscriveteli al Komsomol e trasformateli in buoni cittadini, allora anch'io vi affiderò l'educazione dei miei figli. »

« Chi ti impone di essere così duro? » domandarono le « illuminatrici » a J. Šileikis. « La religione. Inoltre per la Lituania sono passati tanti invasori che se il lituano fosse come una foglia portata dal vento difficilmente egli oggi saprebbe ancora parlare la sua lingua. Quindi atteniamoci a ciò che ci hanno insegnato i nostri padri. »

Jonava

Insegnanti spingono i ragazzi a picchiare il compagno credente

Durante l'anno scolastico 1972-1973 l'insegnante della IV classe A della I scuola media di Jonava, Šlapauskienė, sgridava e umiliava spesso l'alunno Leonas Rosinas per la sua frequenza alla chiesa. I compagni di classe, seguendo l'esempio dell'insegnante, non erano da meno.

Nell'anno scolastico 1973-1974 si incaricò della « rieducazione » di Leonas un'altra ateista: l'insegnante Valeravičienė. Ella umiliava Leonas di fronte a tutta la classe per il fatto che si recava con la madre in chiesa. Ritornando a casa, il ragazzo lamentava sovente che gli altri alunni lo maltrattavano e persino lo picchiavano.

Un giorno l'insegnante Valeravičienė con suo marito affrontò la madre di Leonas, definendola oscurantista, retrograda e credente in un Dio inventato. La Rosinas spiegò garbatamente di essere profondamente convinta dell'esisten-

za di Dio. Allora la pedagoga tentò di convincerla almeno a non portare Leonas in chiesa.

« Della formazione di mio figlio la responsabile sono io e se non lo conducessi in chiesa mancherei verso la mia coscienza. Finché il ragazzo dipenderà da me, lo educerò religiosamente. »

« Se farai così il ragazzo resterà un oscurantista, sarà disprezzato e maltrattato. »

La donna se ne tornò a casa piangendo, molto addolorata.

Il 5 ottobre Leonas rientrò dalla scuola malconco per essere stato picchiato. Era pallido e si lamentava di avere dei dolori al capo. La madre chiamò un'autoambulanza e lo portò all'ospedale. Il medico di guardia chiamò la milizia e spiegò che cosa accadeva nella I scuola media. Sebbene i picchiatori minorenni fossero stati in seguito chiamati presso la sezione minorile della milizia, essi rimasero però impuniti.

Leonas fino al 15 ottobre non poté frequentare la scuola e le lezioni di educazione fisica fino al mese di dicembre.

Jakutiškiai

Dove il matrimonio religioso è un reato

La direttrice della casa della cultura di Jakutiškiai nell'estate del 1973 si sposò nella chiesa di Deltuva. Immediatamente dopo aver commesso questo « delitto » ella venne licenziata dal lavoro.

Il giornale della provincia di Ukmergė « Gimtoji žeme » (La terra natia) il 10 gennaio 1974 ha scritto: « Laima Atkočiūnaitė (ora Štarkienė) ha tradito il Komsomol entrando nelle cui file si era impegnata, tra l'altro, a combattere le superstizioni religiose... Lo scorso anno in maniera altrettanto vergognosa ha tradito il Komsomol Vida Pakėnaitė, responsabile della Banca delle Costruzioni dell'URSS per la provincia di Ukmergė... ».

Gli ateisti, costringendo ad iscriversi al Komsomol anche i giovani e le ragazze credenti, li costringono ad essere falsi e poi si indignano se essi praticano la religione.

DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Utena

Ladri sacrileghi

Nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 1974 criminali penetrati nella chiesa di Utena asportarono due calici, due pissidi e due reliquiari. Essi profanarono anche l'Ostia, colpendola con un coltello. I criminali finora non sono stati individuati.

La gente dice che il museo dell'ateismo di Leningrado acquisterebbe gli oggetti sacri del culto religioso, altrimenti i ladri non saprebbero dove « collocare » gli oggetti trafugati.

Anche il museo dell'ateismo di Vilnius ha fatto sapere che è disposto ad acquistare vari oggetti religiosi. Nelle scuole superiori della Lituania alcuni professori rilasciano delle ricevute per ogni libro di preghiere o religioso che i ragazzi portano.

Smilgiai

Perquisizione e sequestri illegali

Esposto del cittadino Balys Babrauskas di Anupras, residente nel villaggio di Smilgiai, prov. di Biržai

Al procuratore della RSS di Lituania

Il 20 novembre 1973 agenti della Sicurezza della provincia di Biržai guidati dal capitano Jasinskis effettuarono una perquisizione nella chiesa, negli edifici agricoli, nella sacrestia e anche nel locale dove abito, facente parte della sacrestia. Vi abito costretto dalle circostanze perché la vecchia e la nuova canonica costruite per uso di abitazione dei dipendenti della chiesa sono state confiscate dal Comitato esecutivo della provincia di Biržai.

Nel corso della perquisizione è stata sequestrata numerosa letteratura religiosa di mia proprietà, libri di canti, della carta da scrivere, come pure le macchine da scrivere, tutti i nastri magnetici, sia nuovi che registrati, per la maggior parte con inni religiosi. Sono stati inoltre sequestrati tutti i testi dei canti della comunità religiosa della chiesa di Smilgiai.

Considero illegale tale perquisizione, per i seguenti motivi.

1. Essa è stata effettuata senza la presenza di alcun testimone, perché i cosiddetti « testi » non sono altri che gli stessi esecu-

tori della perquisizione, mentre a me non hanno permesso di chiamare nessun testimone.

2. Circa le cose sequestrate, letteratura religiosa ed altro, sostengo che esse sono state prese illegalmente, perché sia il diritto naturale che la costituzione permettono di professare qualsiasi religione e di servirsi liberamente della letteratura religiosa, non importa con quali mezzi essa sia stata scritta: con la matita, con l'inchiostro o con la macchina da scrivere.

3. Nella sanzione da voi inflittami non sono stati citati gli oggetti che gli autori della perquisizione hanno sequestrato nel corso della stessa.

Dal giorno della perquisizione sono passati due mesi e durante questo periodo non mi è ancora stato restituito nulla. Perciò mi appello a voi perché ricordiate loro le leggi più elementari e perché mi restituiscano ciò che è di mia proprietà dato che in base alle leggi vigenti non riesco a giustificare il loro comportamento.

Come e perché può essere incriminata la più elementare letteratura religiosa, il cui possesso è garantito dalla costituzione e dal diritto naturale? Sulla base di queste considerazioni io ritengo la confisca della mia letteratura religiosa e dei testi dei canti sacri un furto.

Con quale diritto mi sono stati sequestrati i nastri magnetici, che pur si trovano in vendita nei negozi? Non riesco a capirlo. E poiché è stato preso anche un nastro con la viva voce della mia povera madre di santa memoria (sulla bobina c'era scritto « Voce della mamma ») la quale costituiva la reliquia più cara per tutta la nostra famiglia (l'unico nastro per i 5 figli adulti) considero obiettivamente tale comportamento degli agenti come senza precedenti e barbaro, per la cui condanna non trovo parole.

Di che cosa sono colpevoli la carta bianca da scrivere e la carta carbone, acquistate in un negozio? A meno che il motivo non sia da ricercarsi nelle parole degli agenti che hanno effettuato la perquisizione: «È difficile trovarla (la carta carbone), basterà per diversi uffici ». Evidentemente agli agenti riesce più facile saccheggiare un cittadino piuttosto che reperire della carta nei negozi.

Sono rimasto parimenti colpito dai commenti fatti dagli autori della perquisizione su ciò che avevano trovato e visto. Imputo tutto ciò alla rozzezza di funzionari che sono all'oscuro del più elementare senso di civiltà. Il 22 gennaio 1974 venni convocato dal presidente del Comitato esecutivo della provincia di Biržai, A. Tumėnas, il quale minacciò di applicarmi delle forti tasse in

quanto, in base a ciò che gli agenti avevano confiscato nella mia abitazione, cominciando da un libretto di risparmio per finire ad alcune magliette, sembravo perfettamente in grado di pagarle. Ciò viene permesso da una legge non scritta ma in vigore: con il credente, tanto più se sacerdote, ci si può comportare come si vuole: aggredirlo nella maniera più incivile, discriminarlo e anche, come in questo caso, derubarlo. Il mio caso mi induce a pensare che essi contro un sacerdote sono capaci di fare qualsiasi cosa.

Appropriarsi dei testi dei canti sacri della comunità religiosa della chiesa di Smilgiai è stato un sopruso brutale. La perquisizione fu effettuata nella chiesa di Smilgiai in assenza di un rappresentante della comunità ecclesiale, che si sarebbe potuto convocare non a distanza di alcuni chilometri, ma nello stesso villaggio di Smilgiai ad appena pochi metri dalla chiesa.

La domenica successiva alla perquisizione i rappresentanti della comunità ecclesiale della chiesa di Smilgiai non avendo trovato i testi dei canti sacri chiesero a me una spiegazione circa la loro scomparsa. Appreso come si erano svolti i fatti, essi rimasero molto meravigliati e indignati per gli abusi commessi dai rappresentanti del governo e decisero di iniziare una raccolta di firme per una denuncia contro il saccheggio della chiesa. Li pregai di soprassedere contando in un vostro intervento, signor procuratore, tale da mostrare che lo Stato sostiene le proprie leggi e non la prepotenza dei suoi rappresentanti.

Animato da tale certezza e sperando ancora che lo Stato sia coerente con le sue leggi, scrivo questo esposto pregandovi di riparare all'ingiustizia commessa nei miei riguardi e di costringere chi di dovere a restituirmi tutta la letteratura religiosa, i canti sacri, i nastri magnetici, la carta e le macchine da scrivere sequestratimi.

In particolare per evitare fermenti tra la popolazione e i sacrifici che comportano per essa la raccolta di firme e i viaggi di sue delegazioni, vi prego di provvedere affinché le siano restituiti almeno i testi dei canti religiosi.

Smilgiai, 24 gennaio 1974

Sac. Balys Babrauskas

A questo esposto il sostituto procuratore della RSS di Lituania, J. Bakucionis, ha risposto con la consueta frase: « In risposta al vostro esposto del 24 gennaio 1974 vi comunico che la perquisizione effettuata presso di voi in data 20 novembre 1973 era stata sanzionata dal procuratore della repubblica in relazione all'istruttoria di un processo ».

Dato che nell'esposto del rev. Babrauskas era già stata citata la sanzione della perquisizione da parte del procuratore della repubblica la risposta di J. Bakučionis costituisce soltanto un ulteriore scherno per il cittadino, il che conferma la constatazione, già fatta, che con un sacerdote si può agire come si vuole.

Salos

La **LKB KRONIKA** nel n. 8 aveva riferito sulla persecuzione del rev. P. Nykštus, parroco di Salos, per aver egli preparato dei bambini alla prima comunione. Si è ora appreso che il Comitato esecutivo della provincia di Rokiškis pur avendo deliberato di infliggere al sacerdote una multa di 50 rubli, non volendo irritare i credenti annullò alla vigilia della sua convocazione la seduta della commissione amministrativa, così che il parroco non venne punito.

DIOCESI DI TELŠIAI

Protesta contro un arbitrio

L'8 gennaio 1974 il vicario della parrocchia di Šilalė, rev. A. Šeškevičius, inviò un esposto all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, chiedendo di sapere perché il sostituto del Comitato esecutivo di Šilalė gli avesse vietato di aiutare il presidente del comitato parrocchiale nella raccolta delle offerte.

« Possibile che il presidente del comitato della chiesa non possa scegliere un qualunque cittadino per essere aiutato nella raccolta delle offerte? » ha scritto il rev. Šeškevičius. « Forse che un sacerdote non è un cittadino come un altro? »

« Mi è stato detto che il sacerdote può partecipare alla colletta, ma in nessun caso può portare il piatto delle offerte. Tuttavia il sacerdote non può "partecipare" alla raccolta delle offerte senza un compito preciso perché in tal modo egli apparirebbe come un controllore ed irriterebbe così i credenti.

Come si conciliano tali divieti con quanto disposto dall'art. 96 della costituzione della **RSS** di Lituania che parla della separazione della Chiesa dallo Stato quando quest'ultimo intende dare disposizioni circa la raccolta delle offerte in chiesa? Non sono forse fatti che sconvolgono, per la mentalità dell'uomo pensante del secolo **XX**? »

[L'esposto è stato riassunto. Nota della redazione]

Upyna

L'idea di « festa »

All'avvicinarsi della Giornata della costituzione dell'**URSS** l'insegnante Jurgaitenė della scuola media di Upyna ha chiesto agli alunni di una classe: « Quale grande festa si sta approssimando? ». « Il Santo Natale » risposero gli studenti.

L'insegnante, arrossendo, borbottò: « In nessun luogo si trovano genitori ed alunni così oscurantisti, come ad Upyna ».

DALL'ARCHIVIO DELLA LKB KRONIKA

Un vecchio ricorso a Kosygin

In data 7 agosto 1968 il parroco di Adakavas, rev. V. Slevas, inviò al compagno Kosygin, presidente del Consiglio dei ministri dell'**URSS** il seguente esposto:

La RSS di Lituania è un paese credente. In esso abitano oltre 3 milioni di persone. Di esse circa 2 milioni credono in Dio e praticano la religione. Né i sacerdoti né i credenti in genere sono mal disposti verso l'attuale ordinamento dello Stato. I lituani sono laboriosi, onesti, zelanti, socievoli e disciplinati. Essi soffrono però per certe restrizioni e mancanze di tatto da parte dei rappresentanti del governo della nostra repubblica. Perciò mi rivolgo a voi, onorevole signor primo ministro, a nome di tutti i sacerdoti e credenti, chiedendo aiuto e sostegno.

'Che ricorre il 5 dicembre. (N.d.r.)

1. Nella RSS di Lituania esistono tuttora circa 800 chiese che vengono servite dai sacerdoti. Nelle sei diocesi in cui è diviso il paese però è rimasto aperto soltanto un seminario ecclesiastico, mentre prima ce n'erano tre. In quest'unico seminario si permette l'accesso annualmente ad un numero limitato di candidati: circa 30. Ogni anno, in tal modo, possono venire ordinati appena 5-6 sacerdoti. Cosa possono fare per sei diocesi? Ogni anno muoiono o lasciano i propri posti per altri motivi circa 25-30 sacerdoti. Le parrocchie, prive delle loro guide, ne risentono molto. Questa restrizione, priva di qualsiasi fondamento, limita la libertà della religione cattolica, che pure è sancita dalle stesse leggi dell'Unione Sovietica.

Inoltre a taluni chierici che terminano gli studi nel seminario ecclesiastico i rappresentanti responsabili del governo impediscono di ricevere l'ordinazione. La nostra autorità ecclesiastica non può farlo [cioè ordinare i sacerdoti. Ndr]. Ciò non è ammissibile, ciò costituisce un abuso.

2. Le chiese della RSS di Lituania, come tutti gli altri edifici, hanno l'illuminazione elettrica. Ebbene, vorremmo sapere perché le tariffe dell'energia elettrica praticate alla Chiesa sono così alte. I kolchoziani per un kilowatt di elettricità pagano 4 kopeke mentre la chiesa che viene sostenuta dai medesimi kolchoziani e da altra gente paga per un kilowatt fino a 25 kopeke. Sarebbe possibile conoscere le ragioni di questa disparità di trattamento?

3. I credenti lituani non dispongono di libri di preghiere. Di quelli esistenti, una parte è ormai sorpassata, gli altri sono ormai logori per il lungo uso. Finalmente in questi tempi è stato preparato un buon libro di preghiere¹ ed è stata concessa la autorizzazione a stamparlo ma la cosa viene continuamente rimandata e differita con il pretesto della mancanza di carta.

Io credo alla vostra simpatia ed amicizia per la nostra nazione e per i credenti. Ci attendiamo perciò un vostro concreto appoggio. Vogliamo sperare che non ci saranno più limitazioni al numero dei candidati al seminario ecclesiastico, che la tariffa dell'energia elettrica verrà adeguata a quella dei kolchoziani di 4 kopeke per kilowatt, come pure crediamo con convinzione che il suddetto libro di preghiere presto verrà stampato e liberamente diffuso nella Lituania credente.

Esprimo rispetto, gratitudine, speranza.

Sac. V. Sievas

Liturginis maldynas (Orazioni liturgiche). (N.d.r.)

Un analogo esposto era stato inviato al governo dell'URSS anche dal parroco di Batakiai, rev. A. Pridotkas.

In data 5 ottobre 1968 il presidente della circoscrizione di Skaudvilė comunicò al rev. Slevas di recarsi il 7 ottobre da Rugienis, incaricato del Consiglio degli affari religiosi.

Il 7 ottobre i due « colpevoli », il rev. V. Slevas e il rev. Alfonsas Pridotkas, si recarono da Rugienis. Questi accolse i due sacerdoti infuriato, apostrofandoli duramente e minacciandoli.

Subito dopo il « colloquio » avuto con Rugienis i due sacerdoti vennero trasferiti in altre parrocchie.

Nel momento in cui cominciarono ad apparire i primi esposti del clero diretti al governo sovietico sulla persecuzione della religione in Lituania, in tutte le diocesi i sacerdoti e i credenti condividevano l'idea che per la fede si deve lottare. Molti espressero anzi il loro rammarico perché si era atteso troppo a lungo senza fare niente in proposito.

DIOCESI DI KAISEDORYS

Jieznas

*Lasciare che i ragazzi servano la messa o cantino
in chiesa è un crimine*

Il 26 ottobre 1973 l'organista della parrocchia di Jieznas, Mykolas Jaudegis, venne convocato presso il Comitato esecutivo della provincia di Prienai. La commissione amministrativa (presidente Stakionis, vice presidente Arbačiauskas, segretario Ramanauskas, membri: Mickienė e Svežauskas) gli inflisse un'ammenda di 30 rubli per « violazione delle leggi sul culto ». Risultò che nella chiesa di Jieznas i ragazzi cantavano nel coro e ciò costituiva un « grande crimine ».

Il 20 agosto 1973 presso il Comitato esecutivo di Jieznas venne convocato il vicario di questa parrocchia, rev. K. Žilys (ordinato sacerdote nel 1973). I funzionari del governo gli ingiunsero perentoriamente che egli allontanasse dall'altare i ragazzi che servivano le funzioni.

« Il dovere di un sacerdote non è quello di allontanare

i ragazzi dall'altare, ma di attirarvi » rispose il rev. K. Zilys.

Qualche tempo dopo, la « rieducazione » del rev. K. Zilys venne ripresa. Il direttore della scuola media di Jieznas **10** accusò di organizzare i ragazzi per il coro della chiesa, aggiungendo che egli non avrebbe permesso l'educazione religiosa dei bambini. Il vicario dovette perfino presentare una giustificazione scritta del proprio operato, nella quale egli sottolineò che aiutare la gente era un suo preciso dovere di sacerdote. Dato che gli stessi credenti gli avevano chiesto di insegnare a cantare ai propri figli, egli aveva accondisceso a farlo.

Il 31 ottobre 1973 vennero convocati presso il Comitato esecutivo della provincia di Prienai ambedue i sacerdoti di Jieznas: il rev. V. Sidaras e il rev. K. Zilys. Il vicario venne diffidato dal continuare nella violazione delle leggi sovietiche: dal tenere le prove del coro ed istruire i bambini in gruppo. Il rev. K. Zilys dichiarò che egli non poteva osservare delle leggi dirette contro la Chiesa. Si rifiutò di firmare l'ammonizione ricevuta per iscritto. I funzionari della provincia risposero che non avrebbero tollerato un simile sacerdote nella loro provincia e che con un comportamento di questo genere per lui sarebbe finita male.

Il 29 ottobre 1973 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Prienai, K. Morkvėnas, fece pervenire al rev. K. Zilys il seguente ammonimento scritto:

« È stato constatato che nella chiesa della parrocchia di Jieznas durante le funzioni religiose servono all'altare dei bambini o dei ragazzi. Con ciò vengono violate le leggi sovietiche. Vi diffidiamo in avvenire dal ripetere questi atti illegali come l'educazione dei bambini e ordiniamo di smettere di violare le leggi sui culti ».

Il direttore della scuola media di Jieznas tempo fa intraprese una spietata azione contro gli alunni che servivano la messa e cantavano nel coro della chiesa. I ragazzi venivano costretti a scrivere delle « giustificazioni », a rivelare chi li istruiva nel canto, eccetera. Chiamata l'alunna L. Kvedaravičiūtė, il direttore la spaventò dicendole che avrebbe fatto mettere in prigione suo padre e che lo avrebbe punito con un'ammenda di 50 rubli. Inoltre anche il prete

avrebbe passato dei guai. Il direttore convocò i genitori dei bambini, minacciandoli di abbassare il voto in condotta dei loro figli, di espellerli dalla scuola di Jieznas, eccetera. Lo zelante apostolo dell'ateismo prese perfino a visitare le case degli studenti ma, svergognato da un padre, rinunciò a questa pratica.

Il 2 gennaio 1974 vennero nuovamente convocati presso il Comitato esecutivo di Jieznas i sacerdoti di Jieznas. Dato che l'invito era stato solo verbale il rev. K. Žilys non si presentò. Quindi il parroco venne rimproverato, perché non aveva « messo a posto » il vicario.

Il 20 gennaio 1974 i credenti di Jieznas organizzarono nell'abitazione del vicario un ricevimento di addio al parroco poiché il rev. V. Sidaras era stato trasferito a Vievis. I parrocchiani portarono con sé anche i bambini, i quali eseguirono alcune canzoni e canti sacri. Nel frattempo alcuni « controllori » gironzolavano sotto le finestre del vicario. Essi erano: il direttore dell'internato, il direttore della scuola media e l'insegnante dell'internato, Kačergienė. Essi riconobbero alcuni ragazzi. Il giorno seguente il direttore della scuola media aggredì i ragazzi per il fatto che erano stati dal vicario. Ad alcune ragazze ordinò di venire a scuola accompagnate dai genitori. Inoltre vennero rimproverati per il fatto di cantare nel coro della chiesa. I più timidi scrissero nelle loro « giustificazioni » che ad insegnare loro a cantare era stato il vicario. Vi furono però anche dei genitori coraggiosi che dichiararono: « I nostri figli continueranno a cantare nel coro e a servire la messa ».

Il 23 gennaio si riunirono presso la sede del Comitato esecutivo di Jieznas il direttore dell'internato, il direttore della scuola media e il presidente del Comitato esecutivo, Aganauskas, tentando ancora una volta di « rieducare » il vicario. « Noi abbiamo punito l'organista, sebbene il colpevole fossi tu e avessi organizzato ogni cosa... E tu continui ancora ad ostacolarci nell'educazione ateistica dei ragazzi » gli disse il direttore della scuola.

Il rev. K. Žilys osservò di non aver riscontrato alcun risultato positivo nell'educazione ateistica. Nel solo 1973 gli studenti di Jieznas avevano saccheggiato per ben quattro

volte la chiesa di Jieznas. Inoltre era stata scoperta una banda di undici studenti ladri.

Al vicario rimproverarono che egli non ubbidiva di proposito alle direttive del governo, nella speranza certamente che la Chiesa lo proclamasse « santo »!

Il vicario si rifiutò di firmare il verbale della commissione.

Il 1° febbraio 1974 la commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Prienai inflisse al rev. K. Žilys una multa di 50 rubli per « violazione delle leggi sui culti religiosi ».

Il rev. K. Žilys mostrò meraviglia per il fatto che pur essendo egli un sacerdote non aveva il diritto di istruire i ragazzi all'organo o all'altare. È vero che l'istruzione del 12 maggio 1966 dell'ATP della **RSS** di Lituania prevede delle pene per l'organizzazione dei bambini senza alcuna relazione con il culto, ma il canto è una parte del culto.

« Non c'è nulla da spiegare! Ricorri al tribunale, là ti spiegheranno. Noi ci siamo radunati non per spiegarci, ma per punire » dichiarò un membro della commissione.

EGREGI LETTORI!

Nonostante le repressioni del governo la **LKB KRONIKA** continuerà ad uscire anche in avvenire. Essa cesserà le sue pubblicazioni soltanto quando il governo concederà alla Chiesa e ai credenti almeno tanta libertà quanta ne garantisce la costituzione dell'**URSS**.

Preghiamo i gentili lettori di aiutarci anche in futuro nella raccolta di materiale da pubblicare sulla **LKB KRONIKA**. Senza il vostro aiuto molti episodi della persecuzione della Chiesa in Lituania resterebbero sconosciuti.

Si prega di non fornire alla **LKB KRONIKA** informazioni ipotetiche e fatti imprecisi; materiale di questo genere non verrà pubblicato. Ogni notizia, fatto o avvenimento, legati alla situazione della Chiesa cattolica, alla situazione odierna della nazione, agli abusi di potere degli organi del governo, alle repressioni e ad altri mezzi di discriminazione, deve essere scrupolosamente accertato, chiaro e preciso. Cifre, da-

te, nomi, località e gli altri dati devono essere particolarmente chiari, scritti con precisione e controllati. Attendiamo le informazioni.

Gli editori della **LKB KRONIKA**